



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

05 Maggio 2020

LASICILIA

75^o
1945 > 2020
Ragusa

MARTEDÌ 5 MAGGIO 2020 - ANNO 76 - N. 123 - € 1,50

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945

LASICILIA.IT

VITTORIA

Antenne 5g, Asstel

«Non c'è pericolo»

NADIA D'AMATO pagina XII

VITTORIA

Antimafia, la Tech perde ricorso al Tar

GIUSEPPE LA LOTA pagina XII

QUASI BRAVI

Primo giorno in Italia senza il lockdown anticovid
regole di sicurezza in linea di massima rispettate
Sicilia fra riti liberatori e città piene ma senza caos

MARIO BARRESI, MATTEO GUIDELLI, MASSIMO NESTICÒ pagine 2/5



L'INTERVISTA

**Musumeci allenta
sui rientri nell'Isola
«Ma non è libera tutti
E ora altre riaperture»**

MARIO BARRESI pagina 5

«Virus, paura passata: non è una bella notizia»

Intervista al governatore Musumeci. «Rientri nell'Isola, s'è fatta confusione: c'era già una finestra, ora s'è aperta la porta "Chiuda tutto" e "riapra tutto", non sto con nessuno dei due partiti. Nuove deroghe senza dichiarare guerra al governo»

MARIO BARRESI

Presidente Nello Musumeci, ci chiarisca subito un concetto: ma la Sicilia, per chi vuole rientrare, è chiusa, socchiusa o aperta?

«Si è fatta una gran confusione, in questi giorni, sui cosiddetti "casi di necessità", che non sono stati mai sospesi. Anche nei momenti di preoccupazione per la diffusione dei contagi rimaneva aperta la finestra che prevedeva l'accesso per particolari motivi familiari. È chiaro che quella finestra adesso diventa una porta».

Una porta aperta per pochi, visto che non sembra che ci sia un controesodo biblico...

«Dalla mezzanotte di ieri (domenica per chi legge, ndr) abbiamo registrato sul nostro sito il rientro di 1.150 persone. Per fortuna non si tratta di un esodo, ma di un numero assolutamente controllabile».

Forse adesso c'è il problema opposto: ci sono pochi mezzi per tornare. Dal ministero dei Trasporti trapela che è già pronto un decreto per aumentare voli e traghetti.

«Noi abbiamo chiesto al ministero il raddoppio dei voli, da quattro a otto, fra Roma e Sicilia, ribadendo ad Alitalia di evitare speculazioni sul costo dei biglietti, e l'aumento delle corse sullo stretto, dalle attuali cinque a otto».

Cosa deve fare, in pratica, chi torna nell'Isola?

«Bisogna dichiarare se si è residenti in Sicilia o se si è nell'Isola per ricongiungersi con i familiari. Chi arriva sullo Stretto viene sottoposto alla misurazione della temperatura corporea e poi sottoposto a quarantena e osservazione delle prescritte norme di sicurezza».

Lei è stato fra i governatori più rigidi nella fase del lockdown e ora è fra quelli più aperti nella fase 2. Oltre alle condizioni epidemiologiche, pensa anche la percezione dell'opinione pubblica su questo cambio di linea?

«La fase 2 continua a tenere i siciliani divisi in due grandi partiti: il partito del "riapra tutto" e quello del "chiuda tutto". Naturalmente il mio compito è quello di non iscrivermi a nessuno dei



COME RIPARTIRE. Piano di ricostruzione economica e sociale, durerà tre anni. Se Roma ci ascolta, sblocco di 180 cantieri per 1 miliardo

due partiti, ma di trovare il giusto punto di equilibrio fra le legittime esigenze degli uni e degli altri. Il compito del mio governo è quello di assecondare l'avvio della fase 2 e l'abbiamo fatto con l'ordinanza del 30 aprile, che senza dover dichiarare guerra al governo nazionale ha consentito alcune aperture. Non tutte in verità, perché se fosse dipeso da me avrei autorizzato anche altro».

Cosa, ad esempio?

«La riapertura dei saloni dei parrucchieri per uomo e per donna, di bar e ristoranti e del commercio al dettaglio, con i dovuti accorgimenti che devono accompagnare ogni altra ripresa di attività. Penso anche i locali dove si fa cultura, teatri e cinema. E vorremmo farlo, noi governatori, in piena sinergia con il governo nazionale. Ci dia Roma le linee generali all'interno delle quali ogni Regione si muoverà in autonomia in base alle specifiche esigenze del proprio territorio. Anche sulla riapertura dei cimiteri abbiamo chiesto ai sindaci di decidere perché non sappiamo in ogni singolo comune di quali risorse umane disponga per la corretta gestione del composito. Perché è chiaro che in questo momento quello che serve alla Lombardia, al Piemonte o al Veneto, serve anche alla Sicilia, che ha 2.200 positivi a fronte dei 60mila di queste tre regioni messe assieme».

La Sicilia e i siciliani sono pronti ad affrontare la fase 2?

«Ora diventa quasi fisiologico doverlo fare, proprio perché i numeri sono dalla nostra parte. E per evitare che



Il sondaggio: +15% di gradimento. Nello Musumeci, presidente della Regione

tornino a crescere serve tanto, ma tanto, senso di responsabilità da parte di tutti. La Sicilia è l'esagerazione dell'Italia e noi siciliani siamo esagerati in ogni cosa. Non vorrei che dal rigoroso rispetto delle norme restrittive da parte della comunità siciliana si passi al concetto del "liberi tutti". Vedevo in queste ore macchine in doppia fila lungo le strade delle città siciliane, segno evidente che il sentimento di paura è passato. E questa non è una buona notizia».

Lei ha detto: «Godiamoci l'estate, perché in autunno il virus tornerà e sarà ancora più violento». C'è qualcosa che sa e che non ci ha rivelato?

«No, io non sono un infettivologo. Però gli esperti dicono che con l'abbassarsi della temperatura possa tornare il Covid, non si sa con quanta virulenza. Il che ci porta a pensare che in autunno possa esserci una replica del virus, che naturalmente stavolta ci troverà preparati perché ne sappiamo qualcosa di più. Anche se dovremo convivervi fino a quando non arriverà il vaccino».

Non le sembra che siamo un po' tutti concentrati sulle curve e sulle riaperture e poco attenti, invece, alle conseguenze economiche pesantissime di questi mesi? Cosa pensa di fare?

«Nell'affrontare la fase dell'emergenza crediamo di essere stati la prima Regione d'Italia, deliberando per una sostanziosa risorsa finalizzata a immettere liquidità nel circuito e quindi a consentire alle famiglie senza reddito di entrare nell'assistenza alimentare. La finanziaria, proposta dal governo

regionale e integrata dal parlamento, consente di intervenire con sovvenzioni e prestiti a interessi zero a favore di imprese, operatori economici e famiglie. Ma anche questa avrà un orizzonte temporale limitato».

E allora qual è il piano a medio-lungo termine?

«C'è un piano di ricostruzione economica e sociale ed efficientamento burocratico, perché pensiamo in un orizzonte di tre anni di lavorare per accelerare la spesa destinata a investimenti, che serve non solo ad ammodernare la Regione, ma anche a sostenere il tessuto imprenditoriale e quindi ad aumentare i consumi delle famiglie».

Quanto costa un piano del genere?

«Dipende da quello che deciderà Roma. Se dovesse lasciarci con le attuali norme procedurali, dovremmo fare i conti con una serie di lacci e laccioli assolutamente incompatibili con l'accelerazione della spesa pubblica. Se invece Roma dovesse accettare, come noi da settimane chiediamo, di esportare il modello Ponte Morandi a tutte le altre Regioni, in Sicilia potremmo sbloccare circa 180 opere pubbliche d'interesse nazionale ferme da anni, che rimetterebbero subito in circuito almeno un miliardo di euro. Il modello è chiaro: nomina di un commissario straordinario a un rappresentante istituzionale, deroga nel rispetto della trasparenza e possibilità di riattivare in alcuni mesi tantissimi cantieri. Mi si dirà che "non possiamo generalizzare" e io dico: non dobbiamo generalizzare! Si stabilisce la tipologia del



PALAZZI E VELENI. La frase a Sammartino? A sangue freddo non l'avrei detta... Il mio bis nel 2022? Rispondo coi fatti, tutto il resto è noia

cantiere e in funzione di essa si affida il commissariamento. Io mi auguro che a Roma non abbiano la concezione di due Italie a velocità diverse».

È appena uscito un sondaggio di Demopolis per il circuito web Today: il 57% dei siciliani dice di avere fiducia in lei, 15 punti in più di un anno fa. Quanto la ripaga delle sofferenze e dello stress di questi mesi?

«Il sondaggio mi fa piacere, ma lo lascio commentare a voi. Per il resto, è stato un periodo di stress mai conosciuto, anche in chi come me ha tanta esperienza in politica. Mi sono trovato a compiere scelte importanti, che non riguardano la mia salute, ma quella di milioni di siciliani».

«Mi auguro che di lei e di quelli come lei possa presto occuparsi ben altro Palazzo». Se potesse tornare indietro, direbbe di nuovo queste parole a Luca Sammartino?

«Senza dubbio ripeterei la condanna alla richiesta di voto segreto, che è e resta una macchia nella storia del parlamento siciliano. Ma confido molto nel presidente dell'Assemblea e in tutti i gruppi affinché possa essere presto modificato. Quanto alla frase che evoca il Palazzo, a sangue freddo non l'avrei detta».

Qualcuno, nel centrodestra, comincia a porre il tema del "dopo di lei". Cosa risponde a chi esprime dubbi sulla sua ricandidatura nel 2022?

«Le risposte di chi governa si chiamano fatti. Alla fine contiamo le parole e contiamo i fatti. Tutto il resto è noia».

Twitter: @MarioBarresi



VITTORIA

Interdittiva antimafia
il Tar di Catania respinge
il ricorso della Tech

La ditta che gestiva fino ai giorni scorsi l'igiene ambientale in città si è vista confermare l'interdittiva antimafia dal Tribunale amministrativo a cui si era rivolto.

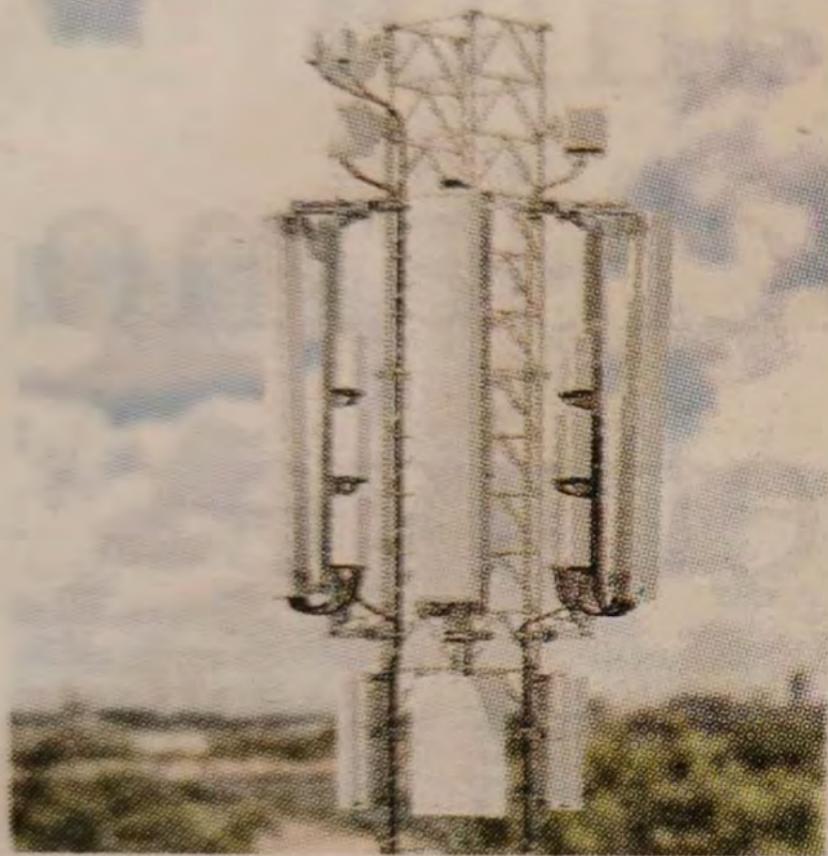
GIUSEPPE LA LOTA pag. XII

VITTORIA

«La tecnologia del 5g non è ancora dimostrato che sia dannosa alla salute»

Interviene Asstel di Confindustria dopo la richiesta di moratoria al Comune da parte di Idea Liberale: «Gli studi esistenti non parlano di pericoli. No agli allarmismi».

NADIA D'AMATO pag. XII



IL DOLORE

«Perdere un figlio
è contro natura
il dialogo muto
tiene vivo il ricordo»

DANIELA CITINO pag. V



LA SITUAZIONE

Aveva 85 anni la prima vittima ragusana del coronavirus

MICHELE BARBAGALLO pag. IV



LA SITUAZIONE

Muore a 85 anni è la prima vittima ragusana del coronavirus

MICHELE BARBAGALLO

È morto ieri l'anziano di Ragusa di 85 anni ricoverato finora in terapia intensiva all'ospedale covid Maggiore di Modica. Era stato trasferito nelle scorse settimane da Ragusa a Modica dopo che era stata indicata la positività al coronavirus. È il primo morto di Ragusa città, pur se prima di lui è morto l'uomo 70enne domiciliato a Marina di Ragusa e originario di Varese. Intanto l'Asp conferma che sono tutti negativi i tamponi effettuati al personale e ai pazienti della Clinica del Mediterraneo, dopo che un paziente e un medico erano risultati positivi. Un sollievo per tutti. Ad oggi il totale dei tamponi effettuati dall'Asp è di 5558, di cui 116 positivi, compresi di quelli a cui è stato ripetuto più volte, 4602 negativi, 710 sono in corso di analisi mentre restano da eseguire 214. Si registrano, dall'inizio dell'emergenza, 88 casi positivi.

A proposito di buone notizie c'è una che se n'è registrata anche ieri, sempre a Modica dove è stato dimesso il paziente proveniente da Gela. Una storia da raccontare perché serve a dare il senso della vita e di come, in questa emergenza, essa sia stata messa in pericolo. È accaduto anche qui, nella nostra comunità, che sei persone hanno perso la battaglia contro il covid-19 lasciando addolorati e impotenti i loro cari familiari. Resteranno nella storia di questa drammatica e tragica esperienza. Ma c'è sempre un domani che porta con sé la speranza. Nel nostro caso questa speranza ha il volto del giovane di Gela che per giorni è stato tra la vita e la morte. Ora sta bene, i suoi tamponi sono negativi, e oggi inizia la sua "nuova vita". Ha lasciato il reparto di Malattie Infettive, ricordiamo che era stato ricoverato, circa un mese fa, in Terapia Intensiva, proveniente dal Guzzardi dove era arrivato per un semplice ecocolor Doppler. Adesso andrà a Scicli per la riabilitazione.

"Questo ragazzo - ha commentato il dr. Antonio Davì, direttore del reparto Malattie Infettive di Modica - è rinato a nuova vita. Una rinascita che è frutto di un lavoro certosino di abnegazione, umanità e tanta professionalità. Un'esperienza unica nella quale operatori sanitari e pazienti sono, paradossalmente, accomunati dallo stesso destino e dallo stesso virus. Sono in gioco reciprocamente le nostre vite". Un applauso dei sanitari per accompagnarli all'uscita.

La Commissione temporeggia: ancora chiusa la villa di Vittoria

Palazzo Iacono dispone gli interventi di pulizia e sanificazione dei giardini e stila il piano di accesso



L'interno della villa comunale

VITTORIA. Per il momento il più bel giardino della città rimarrà chiuso. Nonostante infatti l'ultimo Dpcm abbia normato la riapertura degli spazi verdi, la Commissione straordinaria ha scelto di temporeggiare per qualche giorno con il presupposto di potere disporre la sua riapertura in tutta sicurezza. Occorrerà infatti prevedere un piano di accesso che sia contingentato nel numero che nelle sue modalità. Invece proseguono senza sosta gli interventi di igienizzazione delle strade urbane. Dalle 22 di ieri infatti verrà ripreso il nuovo programma di igienizzazione degli spazi pubblici, piazze, pavimentazioni urbane e arredi del territorio comunale di Vittoria e Scoglitti che, predisposto dalla Commissione straordinaria della città è volto a contrastare il diffondersi dell'epidemia di Covid-19. "L'intervento di igienizzazione - si legge nel-

la nota stampa - prevede l'utilizzo di prodotti sanificanti ed igienizzanti quali sali quaternari d'ammonio dosati all'1%, in conformi alla norma vigente. Le zone interessate comprendono il quadrilatero racchiuso tra le vie: Roma, Torino, Como e Stradale Forcone. Il programma proseguirà anche nei giorni successivi, secondo un calendario prestabilito, fino a completamento di tutta l'area urbana. L'ufficio ecologia del Comune ha già avviato i lavori di scerbatura e pulizia delle aree a verde della città. Gli operai questa mattina hanno completato la scerbatura dell'a-

Dalle 22 di ieri sera è ripartita l'igienizzazione

rea di via Garibaldi verso le zone del centro storico. Gli interventi proseguiranno anche nei prossimi giorni. La scerbatura delle erbacce cresciute in questo periodo di lockdown interesserà l'intero territorio comunale compresa la frazione di Scoglitti". Proseguirà invece in forma regolare il ritiro dell'organico nonostante la cittadinanza era stata avvertita su eventuali disservizi nel ritiro e ciò dovuto all'effetto del raggiungimento delle quote assegnate al comune vittoriese da parte degli impianti di compostaggio di Ragusa e di Belpasso. Stesse criticità erano state segnalate anche per il ritiro dell'indifferenziato in quanto chiuso dal 1 maggio l'impianto di trattamento meccanico biologico di Ragusa. Evidentemente la Commissione straordinaria si è mossa in modo tempestivo per cercare soluzioni alternative

D. C.

«Perdere un figlio è contro natura il dialogo muto è l'unico conforto»

Le mamme dei cuginetti D'Antonio, uccisi da un Suv, sono le prime a entrare nel cimitero riaperto: «Finalmente, siamo risollevate»

DANIELA CITINO

VITTORIA. Difficile per una mamma rassegnarsi alla morte del proprio figlio. Un paradosso inaccettabile è il dovere necessariamente sopravvivere. Per molte di loro, resta, come unico conforto, la visita alla loro tomba. Un dialogo muto, che, intriso di amore e sentimento, si sostanzia anche di atti concreti e, a volte, anche quotidiani e costanti, come il depositarvi dei fiori, avere cura del sepolcro, sperare di potere offrire una pietosa compagnia al proprio defunto. L'emergenza sanitaria ha però reso impossibile anche quest'ultimo conforto del cuore spingendo alcune mamme a unirsi per chiedere accuratamente al governatore siciliano almeno la riapertura delle aree cimiteriali salvo poi rassegnarsi a dovere fare proprie e, inevitabilmente, necessarie le misure di contenimento per arginare il diffondersi del Covid19.

Ma, ieri mattina, lunedì 4 maggio, finalmente il cuore delle mamme è tornato a illuminarsi. In fila, ordinate, dopo avere prenotato la visita attraverso l'app, predisposta dal comune di Vittoria, hanno atteso il loro turno e sono corse a riabbracciare i loro cari defunti. Tra le prime ad accorrervi le mamme dei piccoli Simone e Alessio D'Antonio, i due cuginetti che sono stati barbaramente trucidati da un Suv assassino nell'estate scorsa e al quale sono stati dedicati i giardini di Palazzo Iacono e della loro scuola di Portella della Ginestra. «Dopo due mesi di straziante sofferenza, è stato molto emozionante tornare dai

nostri figli spiega Valentina, mamma di Simone ringraziando la Commissione straordinaria di avere accolto la loro istanza facendosi portavoce presso il presidente della Regione Sicilia e di avere predisposto la macchina organizzativa in maniera tale da avere potuto accedere in maniera ordinata, protetta e sicura nell'area cimiteriale trovandovi, tra l'altro, tutto pulito. In effetti, nei giorni precedenti alla riapertura la ditta Tekra ha effettuato interventi di sanificazione e di scerbatura. «Mi sono finalmente sentita risollevata» aggiunge Silvana, mamma di Titta Ferraro anche per lei, come per tutte le altre madri, il tempo si era nuovamente fermato dinanzi alla disposizione di chiusura anche delle aree cimiteriali. «Con il cuore in mano, ho bisogno di andare da mio figlio» dichiara la signora Silvana sottolineando ancora una volta di avere molto patito nel corso dei due mesi. «Abbiamo riconquistato il diritto sacrosanto di andare a visitare i nostri defunti e mi auguro che tutti quanti rispetteremo le prescrizioni che ci so-



no state date» prosegue la mamma di Titta sottolineando di avere assistito già al primo giorno di riapertura al loro rispetto. «Siamo entrate rispettando il nostro turno e le prescrizioni di sicurezza» aggiunge annotando anche di potere ricorrere all'autocertificazione nel caso in cui si sia impossibilitati di potere accedere alla prenotazione on line dal sito del comune. »

Dando seguito all'ultimo DPCM riguardante le misure urgenti in termini di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 e all'ordinanza del presidente della Regione Sicilia del 30 aprile, con apposita ordinanza, la Commissione straordinaria abbiamo così disposto la riapertura dei cimiteri comunali di Vittoria e Scoglitti con la certezza che

la comunità vittoriese saprà essere rispettosa delle prescrizioni» sottolinea Filippo Dispenza, commissario straordinario della città ricordando che l'accesso all'area cimiteriale è limitato alla durata massima di un'ora ed è permesso a non più di cinquanta persone al giorno e per un massimo di due persone a nuclei familiari. «E non solo, consapevoli che non tutti padroneggiano le nuove tecnologie, in particolare i più anziani, consentiamo l'ingresso a chi vi si presenta spontaneamente per un massimo di 20 persone» precisa il commissario straordinario annotando ancora una volta che il numero di ingressi consentiti per il cimitero di Scoglitti è inferiore di 10 unità per entrambe le due categorie, ovvero 40 per la prima e 10 per la seconda. «Restiamo - conclude Dispenza - assolutamente fiduciosi del rispetto della normativa e siamo ovviamente felici di avere potuto dare sollievo a tante madri già disperate per avere subito la perdita del loro figlio». E intanto nella giornata di ieri, dal gruppo Facebook Andra'tuttobeneVittorianelcuore viene lanciata l'ennesima raccolta benefica a sostegno dei più bisognosi della città è sempre ieri la città sembra lentamente tornare alla sua vita. ●

La delusione degli studenti lontani da casa e i contro: «Due settimane fanno la differenza?»



NADIA D'AMATO

VITTORIA. Ieri doveva essere il giorno del ritorno in Sicilia per centinaia di studenti e lavoratori siciliani che vivono al Nord. La chiusura imposta dal presidente Musumeci, però, ha fatto saltare i loro piani. Per molti si tratta di un'ingiustizia, soprattutto perché fino ad oggi hanno rispettato le disposizioni alla lettera e non sono "scappate" a marzo, quando in molti hanno preso d'assalto i treni per il Sud. Sul web impazzano lettere aperte e racconti di questi siciliani "fuori sede". Una ragazza, che vuole rimanere anonima, ci ha scritto: "avevamo tutti quanti la speranza di poter tornare alle nostre case, dalle nostre famiglie, dai nostri figli, che da più di due mesi non vediamo. Ci sentiamo totalmente abbandonati e lontani dalle attenzioni del presidente regionale Musumeci, il quale bada bene alla salute di quei siciliani rimasti nella regione, si preoccupa delle loro esigenze lavorative e sociali, non curandosi della gran fetta di siciliani esuli

LE OPINIONI. I ragazzi

si ritengono vittime di un'ingiustizia e si sentono abbandonati, ma il popolo del web sostiene: «Cosa cambia? Arrivati qui dovrebbero stare in quarantena superando il primo digiuno»

nelle diverse regioni d'Italia. Tutti abbiamo paura del Covid-19, tutti preferiamo rimanere a casa piuttosto che uscire e rischiare il contagio, tutti adoperiamo le misure di prevenzione raccomandate dal governo, tutti abbiamo a cuore la nostra salute e quella di chi ci sta vicino. Così come a marzo ci siamo preoccupati della nostra cara regione Sicilia, priva di una ben gestita sanità pubblica, adesso vorremmo che qualcuno si preoccupasse per noi, non essere dimenticati. Siamo costretti a pagare affitti ed a mantenerci senza lavoro o farci mantenere dalle nostre famiglie, le cui attività produttive sono comunque sospese. Le misure del Governo hanno portato ottimi risultati fino ad ora. Non basterebbe, dunque, aiutarci a tornare a casa, rispettando la quarantena e permettendo il monitoraggio del nostro stato di salute per tutelare quello degli altri? Quanto ancora dovremmo aspettare per essere accolti e non respinti".

Per altri, però, Musumeci ha fatto bene: "a marzo abbiamo accusato

Musumeci di aver permesso a tutti di arrivare. Ieri- scrive un utente su Facebook commentando uno di questi appelli- sarebbe successo lo stesso e ne abbiamo la certezza viste le centinaia e centinaia di biglietti aerei e di treni che erano già stati acquistati. Cosa è cambiato?" "Arrivando ora, queste persone sarebbero dovute stare in quarantena fino al 18 maggio. Per quel giorno- precisa un altro utente su Facebook- tutte le attività riprenderanno (ad eccezione di poche categorie). Poi magari, risalendo al Nord qualche giorno dopo, avremmo dovuto fare altri 14 giorni di quarantena là, superando il 1° giugno, giorno. Che senso ha quindi tornare quando a breve tutto ripartirà. Capisco la situazione economica tragica per tutti, ma 14 giorni fanno davvero la differenza se poi queste persone torneranno al Nord per lavoro poco dopo?". Insomma, fra pro e contro la situazione resta veramente spinosa e va certamente affrontata al meglio ed al più presto cercando di far coincidere il diritto di tutti alla salute. ●

Ragusa Provincia

Vittoria, confermata l'interdittiva alla Tech

Antimafia. Il Tar di Catania ha respinto il ricorso presentato dalla società siracusana che fino al 19 aprile scorso ha gestito la raccolta dei rifiuti in città: «Esiste l'influenza, anche indiretta, delle organizzazioni mafiose sull'attività dell'impresa»

➤ I legali della ditta sono pronti a ricorrere al Cga. Il bando settennale scade il 22 giugno

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Il Tar di Catania ha confermato la interdittiva antimafia alla Tech servizi srl, la società siracusana che fino al 19 aprile scorso ha gestito la raccolta dei rifiuti a Vittoria. Per il Tribunale amministrativo regionale, sezione prima, esiste "l'influenza, anche indiretta, delle organizzazioni mafiose sull'attività dell'impresa nella duplice veste di contiguità soggiacente e contiguità compiacente". Per questi motivi, alla fine delle 7 pagine di motivazioni della ordinanza del Tar Catania, presieduto dal magistrato Pancrazio Maria Savasta (Giuseppe La Greca consigliere e Giovanni Giuseppe Antonio Dato, referendario, estensore), si respinge la domanda cautelare che era stata presentata dalla Tech avverso il provvedimento della interdittiva antimafia emesso dalla Prefettura di Siracusa. Successivamente la Tech aveva proposto ricorso al Tar e in un primo momen-

to aveva ottenuta la sospensiva. A seguito della udienza del 23 aprile, invece, in data 29 aprile è stata emessa l'ordinanza di rigetto definitivo. Di sicuro i legali della Tech, gli avvocati Rocco Toderò, Giovanni Pappalardo e Stefano Scimeca di Catania, ricorreranno al Consiglio di giustizia amministrativa. Va da sé a questo punto, che la Tech non potrà partecipare al bando settennale Aro, indetto dal Comune di Vittoria, la cui scadenza di presentazione delle domande è fissata al 22 giugno.

Fino a quando non sarà definito il bando Aro settennale, a cui sta lavorando la Commissione straordinaria, l'argomento spazzatura sarà sempre al centro dell'attenzione mediatica e giudiziaria. Dal 20 aprile scorso, come è noto, il servizio ecologico a Vittoria viene svolto dalla società salernitana Tekra srl di Angri, che si è aggiudicata l'appalto semestrale. Da quella data c'è stato da parlare e da polemizzare per due ordini di motivi. Primo, dall'organico del personale (124 dipendenti) che è transitato dalla Tech alla Tekra ne mancano 12. Non sono stati assunti dalla nuova ditta perché non avrebbero i requisiti idonei sulla base degli accordi pattuiti dalla società e dal Comune. Si tratta di dipendenti che da molti anni lavorano nel servizio ecologico, alcuni di questi assunti ai tempi dell'Amiu e altri negli ultimi 5 anni. E' in corso una trattativa tra azienda e sindacati che naturalmente sperano di risolvere la querelle facendo riammettere al lavoro i 12 dipendenti lasciati fuori.

Secondo motivo, che ha già messo in moto provvedimenti giudiziari, i



Le indagini relative alla Tech sono state condotte dalla Dia

locali che provvisoriamente ospitano i mezzi di locomozione e gli attrezzi di lavoro della Tekra. Inizialmente i dirigenti hanno dichiarato di avere utilizzato i vecchi depositi prima appartenenti alla Tech in attesa di poter fruire di propri spazi. Attualmente i mezzi della Tekra sono stati depositati nelle adiacenze del piazzale antistante il mercato ortofrutticolo, ma solo temporaneamente, cioè fino al reperimento di nuovi locali. Questi passaggi provvisori hanno dato la stura a voci e polemiche subito smorzate dall'azienda campana con minacce di querele nei confronti di chi sostiene tesi diverse.

Antenne 5g, Asstel chiarisce «Nessun rischio provato di eventuali danni alla salute»

La replica. Dopo la richiesta di Idea Liberale
l'intervento della sigla associata a Confindustria

NADIA D'AMATO

VITTORIA. L'Asstel, Assotelecomunicazioni che rappresenta nel sistema di Confindustria la filiera delle Telecomunicazioni, replica alle dichiarazioni di Idea Liberale ed alla richiesta rivolta al Comune di valutare la possibilità di vietare, sul territorio cittadino, la sperimentazione o l'installazione di antenne 5G.

Asstel ricorda innanzitutto che della questione si è a lungo discusso alla Camera dei Deputati, nell'ambito dell'indagine conoscitiva su nuove tecnologie di comunicazione. Ad intervenire sulla questione anche Alessandro Polichetti, dell'Istituto Superiore di Sanità, primo ricercatore e titolare del progetto "Salute e Campi Elettromagnetici", promosso dal centro Controllo Malattie del Ministero della salute. Polichetti, tra le altre cose, ha chiarito i dubbi sollevati sulla maggiore installazione di antenne: "L'evoluzione della tecnologia cellulare, già fin dal 4G, è stata caratterizzata dall'installazione di più antenne, ma meno potenti ed in generale da una riduzione dei livelli di esposizione e con il 5G si continuerà questa tendenza". Per quanto riguarda l'utilizzo delle

cosiddette onde millimetriche, lo stesso ha spiegato che "in Italia saranno utilizzate delle bande di frequenza abbastanza simili a quelle attuali, più una banda a circa 27 GHz e si è detto che per queste diverse frequenze non sappiamo nulla sugli effetti per la salute perché si tratta di frequenze inesplorate, ma anche questo non è vero".

A chi chiede quali sono gli effetti biologici dei campi elettromagnetici lo stesso ha risposto: "Per avere un reale effetto termico bisognerebbe avere potenze molto ma molto più elevate. Il 5G questi livelli di esposizione non li dà. Intanto per i campi a radiofrequenza si intendono onde tra 100 KHz e 300 GHz. In questo intervallo di frequenze gli effetti che sono stati accertati dalla ricerca scientifica sono connessi al riscaldamento. Sappiamo che un'onda elettromagnetica che investe il corpo umano viene in parte riflessa e in parte assorbita dal corpo, venendo convertita in calore. Questo calore può tradursi in un aumento di temperatura dei tessuti, ma l'aumento di temperatura è limitato a causa del fatto che noi abbiamo un sistema termoregolatore".



L'installazione degli impianti 5g alimenta il dibattito nella città di Vittoria

GIORNALE DI SICILIA

Fondato da Girolamo Ardizzone

Palermo

16 (GDS)
ANNIVERSARIO

www.gds.it

Euro 1,30

Anno 160 N° 123 - Martedì

5.5.2020



Il via libera di Musumeci: restano i controlli sanitari agli arrivi e l'obbligo di quarantena

Sicilia, porte aperte ai rientri

Chiesto l'aumento di voli e traghetti sullo Stretto per consentire il ritorno dei fuorisede
Sugli aerei pochi posti e tutti esauriti per settimane: allarme per i prezzi alle stelle

Giordano Pag. 2-3

2 Incubo Coronavirus

La «Fase 2» e l'esodo dei fuoriusciti

Sicilia, più voli e traghetti Musumeci: regole per chi arriva

Previsti controlli sulla salute e la quarantena Il Pd: più tamponi. Il M5S: rientri scaglionati

Antonio Giordano

PALERMO

Più voli per la Sicilia autorizzati dal ministero dei Trasporti e un aumento delle corse dei traghetti sullo Stretto di Messina. Ma anche preavvisi per ripartire alcune attività al più presto. Da questo passa la «Fase 2» per la Regione. Nella speranza che «l'esodo» di fuoriusciti verso l'isola sia quanto più disciplinato possibile. Questo il quadro nei quali si inserisce l'interlocuzione avviata dal governo della Regione con il governo nazionale e con il ministro dei Trasporti, Paola De Micheli e che dovrebbe portare a breve, forse anche oggi, ad una nuova decreto nazionale che regoli i trasporti da e per la Sicilia. E, sulla possibilità o meno di rientrare al proprio domicilio, intanto, Musumeci sottolinea «che un blocco totale non c'è mai stato» ma chi torna in Sicilia deve comunque rispettare le regole: verifica delle condizioni fisiche al momento dello sbarco e quarantena. Obiettivo è arrivare ad una esate in maniera più serena. «Questo è l'obiettivo sperando che alla fine di giugno, primi di luglio si possa essere nelle condizioni di avere serenamente la nostra esate con le attività economiche produttive che possono tornare a pieno regime», ha spiegato il presidente. Il presidente della Regione intervenuto su «Radio Uno», ha spiegato come si necessano «allargare un po' la maglia». «Non a liberi tutti», spiega sul pomeriggio sui social network perché sarà tutto soggetto all'andamento della

curva epidemiologica. «Il dato di tre regioni deve fare riflettere», ha aggiunto. «Veneto, Lombardia e Piemonte assieme hanno 60.000 positivi. La Sicilia, regione particolarmente popolosa, ne ha 2.200. Vorremmo che questo dato possa scendere man mano che passano i giorni. Guai a dover registrare una nuova impennata».

Il nodo dei trasporti

Il Ministero dei Trasporti che ha già deciso di aumentare i collegamenti. Da due a quattro i voli da Roma per Palermo e Catania «sperando che l'Italia non si abbandoni a speculazioni, perché mi risulta che il costo dei voli negli ultimi giorni sia assolutamente inaccessibile e inaccettabile», dice Musumeci su Facebook. «Al tempo stesso» aggiunge «manteniamo la corsa del treno da Roma a Messina». Per quanto riguarda lo Stretto invece passano da 7 a 8 le corse. «Naturalmente, man mano che il tempo scorre valuteremo il dato epidemiologico e quindi chiederemo di aumentare, di volta in volta il numero dei voli, il numero delle corse del treno e il numero delle corse sullo Stretto», dice ancora Musumeci.

Per pomeriggio il primo volo da

Chi ha riaperto
La Cna: importante aver consentito il ritorno al lavoro di chi si occupa delle attività di restauro

Roma per Palermo che era possibile prenotare era per il 25 maggio con un prezzo di partenza di 110 euro a persona per la sola andata. Stesso prezzo (ma il 27 maggio) per un collegamento tra Fiumicino e Catania. «Le difficoltà semmai sono logistiche. Che con pochi voli e pochi treni, ma il diritto e riconosciuto», spiega l'avvocato Gigi Rubino che è intervenuto sulla questione della legittimità del blocco dei rientri.

Ricongiungimenti e regole

Ma Musumeci è tornato anche sul blocco dei rientri. «In effetti un blocco per i casi di necessità», ha sottolineato, «non c'è mai stato. Neanche nei gravi momenti di crisi, sia gli ordinamenti nazionali che quelli nostri hanno sempre detto che l'ingresso è consentito alle forze dell'ordine, alle forze armate, al personale sanitario, e per gravi motivi personali, sanitari o di famiglia. Quindi un blocco totale non c'è mai stato. Adesso allarghiamo un po', e possono rientrare anche coloro che si vogliono ricongiungere con le proprie famiglie». Ancora una volta un invito alla prudenza. «Per farlo», osserva il presidente della Regione, «dovono rispettare le solite regole, cioè la verifica al momento dello sbarco e poi la quarantena. Questo è necessario perché nessuno deve pensare che la partita sia chiusa».

«La Regione sta disposizioni chiare e si atterra per effettuare i tamponi necessari che ieri sono stati appena 160», dice il capogruppo Pd all'Asi Giuseppe Lupo. «Occorre quindi scaglionare i rientri fissando un numero massimo di attraverso



Palermo. La nave «Rubattino» dove 146 migranti hanno trascorso la quarantena dopo il salvataggio in mare

Sportelli del Monte dei Pegni presi d'assalto

● Con la Fase 2 e corsa anche in Sicilia al Monte dei Pegni. Lunghe file agli sportelli già da ieri mattina, soprattutto nelle principali piazze dell'isola. Palermo e Catania, ma lo stesso fenomeno si è verificato a cascata un po' in tutte le province. Un «afflusso never-ending», per usare le parole di Massimo Fichera, area manager di Affide Sicilia, società attiva nel campo del credito, seppure più legato a un allentamento delle restrizioni che a un vero e proprio boom di richieste di conti. «In realtà i nostri sportelli sono stati presi d'assalto come è sempre accaduto, prima della crisi, nei primi giorni del mese. Periodo che coincide con il pagamento delle pensioni, quando i nostri clienti vengono soprattutto a

rinnovare», afferma Fichera. «Sicuramente» conclude «si è percepita la diminuzione dei vincoli del lockdown ed è stato un momento di particolare affluenza». E per venire incontro alle esigenze della clientela, da oggi gli orari di apertura saranno allungati.

● Sbarco dei migranti dalla nave «Raffaello Rubattino» a Palermo. Il traghetti è entrato in porto ieri mattina alle 10 con a bordo i 146 salvati dalla Alan Kurdi della ong tedesca Sea-Eye 1 e 38 della Aita Mari: tutti hanno trascorso la quarantena a bordo e sono risultati negativi al tampone Covid-19. Dopo le procedure di identificazione e ulteriori verifiche sanitarie, il personale medico e sanitario della Croce

Rossa ha lasciato il molo, mentre due pullman - uno proveniente da Benevento e uno da Salerno - sono entrati nel parcheggio-stiva del traghetti per prendere i migranti.

● L'ufficio legale del Comune di Trapani ha notificato un ricorso al Tar contro il Dpcn emesso per limitare il contagio da Covid-19, del 26 aprile. Gli amministratori giudicano il decreto «irragionevole, rispetto ad una cura epidemiologica - come sostenuto dagli esperti - sotto controllo, almeno in Sicilia ed in provincia di Trapani in particolare». Il sindaco Giacomo Tranchida, sulla probabile riapertura del 18 maggio per molte attività, dice: «Siamo fiduciosi che ciò avverrà».



menti «giornalieri» propongono i deputati del M5S all'Asi, «attraverso il protocollo «Corsi controllati»: le prefetture poi avvisano i sindaci e le Asl di residenza, per i tamponi e la vigilanza sulla quarantena», conclude.

Chi apra, chi aprirà

Da ieri sono aperte le attività di restauro in un primo momento escluse dalla riapertura per il 4 maggio. «Il primo, importante passo è stato compiuto», dice il presidente di Cna Artistico e Tradizionale della Sicilia, Angelo Scailò, «ci auguriamo che i governi nazionali e regionale, non facciano mancare e il loro concreto sostegno all'intero sistema produttivo che è ormai al collasso. Musumeci pensa a premiare il governo nazionale perché alcune attività possono ripartire al più presto». «Stiamo lavorando, stiamo pressando perché si possa incominciare almeno il 18 maggio con gli ulteriori provvedimenti», ha spiegato Musumeci. (AGF)

Il tesoretto della Regione inserito nella Finanziaria

Soldi a fondo perduto per aiutare le imprese

Saranno concesse agevolazioni in forma di sovvenzioni dirette: il budget è di 150 milioni

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il jolly che il governo si è servito da sé è inserito fra le pieghe dell'articolo 8 della Finanziaria appena approvata. In un comma è stato ritagliato un tesoretto da 150 milioni che sfuggerà alla logica di tutti gli altri aiuti stanziati nella manovra: questi sono soldi che verranno dati a fondo perduto. Niente prestiti garantiti o agevolati né fondi di rotazione ma soldi sull'unghia a copertura delle perdite e/o dei costi di ripartenza e mantenimento dei livelli occupazionali.

Ecco la norma della Finanziaria su cui il governo Musumeci scommette per raccogliere il favore degli imprenditori, che sui prestiti hanno sollevato più di un dubbio. Il testo, in modo secco, prevede che «la Regione è autorizzata alla concessione di agevolazioni in forma di sovvenzioni dirette e di contributi a fondo perduto». Il budget è, appunto, di 150 milioni che derivano da due misure inserite nei vecchi piani di spesa dei fondi europei e che dunque dovranno essere modificate: in pratica verranno spostate le risorse fino a oggi destinate ai cosiddetti obiettivi tematici 1 (ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione) e 3 (competitività delle piccole e medie imprese).

La norma prevede che l'assessore alla Attività Produttive, il centrista Mimmo Turano, predisponga un bando (concordato anche con la commissione parlamentare) che determinerà le regole per erogare questi 150 milioni. Di sicuro almeno 20 milioni, sempre a fondo perduto, andranno alle imprese del settore florovivaistico: una mossa che ha suscitato il plauso di Ignazio Ferrante, presidente di Assofioristi, soddisfatto anche del via libera all'apertura domenicale dei ne-



Regione. L'assessore Mimmo Turano e il presidente Nello Musumeci

gozi di fiori.

Gli altri 130 milioni verranno assegnati con un bando che Turano inizierà a scrivere oggi insieme ai tecnici dell'assessorato. «La filosofia – anticipa l'assessore – è quella di concedere a quante più aziende possibile, di quanti più settori possibile, un ristoro immediato delle perdite maturate nei mesi di marzo e aprile. E poi ci sarà un sostegno per i costi legati alla ripartenza e a tutti i prossimi mesi di attività a rilento. Penso per esempio all'adeguamento dei locali delle aziende alle norme e ai protocolli anti-Covid, penso anche all'acquisto di mascherine e altri prodotti di sicurezza per il personale. E non dimenticheremo il fatto che molti settori continueranno a maturare perdite anche dopo la ripartenza, come è prevedibile per il turismo e per l'abbigliamento o la ristorazione».

I settori a cui si pensa in via prioritaria sono: turismo, artigianato, manifattura, arti e professioni. E poi tutte le varie attività commerciali. Il panorama è volutamente molto ampio: «Vorremmo fare un bando che include chiunque possa dimostrare di aver subito perdite – continua Turano –. E proveremo a determinare il valore dell'aiuto in base alla perdita di fattu-

rato dimostrabile, all'erosione del capitale, al numero di dipendenti. L'obiettivo è creare un meccanismo quasi automatico di calcolo del contributo a fondo perduto in base a questi parametri». L'aiuto sarà nel limite del de minimis, termine tecnico che indica il tetto fissato dall'Ue: normalmente si tratta di 250 mila euro ma in questa fase è stato elevato a 800.000. Anche se è prevedibile che per premiare quante più aziende possibile il valore dell'aiuto in molti casi sarà più basso di queste soglie.

Come già segnalato nel caso di tutti gli altri bandi che serviranno per erogare i vari aiuti programmati nella Finanziaria, compresi quelli alle famiglie la partita ora si sposta sui tempi. Secondo il Pd l'operazione di sganciamento dei fondi europei dai vecchi piani di spesa sarà più lunga del preventivato (manca ancora un accordo con lo Stato in questo senso) e potrebbero passare dei mesi. L'assessore all'Economia, Gaetano Armao, ha stimato che la stretta di mano con Roma possa arrivare entro due settimane. Poi si inizierà a scrivere i bandi e infine toccherà a valutazioni e graduatorie. E saremo già in estate avanzata, ben oltre giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Un nuovo bando
I settori a cui si pensa in via
prioritaria sono turismo,
artigianato, manifattura,
arti e professioni**